

Martedì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)

Lectio: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

Giovanni 20, 11 - 18

1) Preghiera

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

• «All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».» (At 2, 37) - Come vivere questa Parola?

Trafiggere il cuore: ma cosa significa? Che reazione è? Un dispiacere profondo viene metaforicamente descritto così. Ma a volte, senza metafora, ci si sente proprio male nel vivere o vedere certe cose! Il cuore sembra non riuscire più a dilatarsi, non dà più ossigeno al sangue, la testa si fa incerta, un malessere pervade tutta la nostra persona.

Sensazioni morali e stati fisici che accaddero probabilmente anche a chi ascoltava le parole ispirate e coraggiose di Pietro. Lui, che fino a pochi giorni prima era come loro e nella sua semplice vigliaccheria aveva persino disconosciuto Gesù. Ridicolo oltre che infame. Il profetizzato canto del gallo e lo sguardo di Gesù carico della croce e innalzato su di essa, risvegliò la sua coscienza e trafisse il cuore di Pietro. Solo in quel momento riesce a fare la sua professione di fede, autentica, definitiva. Quella domanda che ora sentiamo dalla folla che dopo la Pentecoste lo ascolta, se la sarà fatta anche lui. Cosa devo fare? Che cosa dobbiamo fare? Il rimorso, lo strazio di sentirsi traditori e di aver concorso alla morte di Gesù non esordisce in lui in depressione suicida come per Giuda, ma evolve in desiderio di azioni diverse, coerenti con quanto ora creduto ed accolto. Evolve soprattutto in una nuova dimensione che va dall'io al noi, per cui l'atto del singolo è completato, corretto, sostenuto, integrato dalle relazioni reciproche.

Gli atti degli apostoli riportano il coraggio entusiasta di singoli ma soprattutto di una comunità che cambia direzione, scopre una modalità nuova di organizzare la sua vita, di essere responsabile e presente nel proprio territorio, di lavorare con altri, di scegliere e anche di valutare insieme.

Signore, lascia che anche i nostri cuori siano trafitti, feriti, aperti dalla tua morte dolorosa e permetti che la tua resurrezione sostenga la nostra fede, la trasformi in azione e nell'agire scopra come ulteriormente crescere e maturare.

Ecco la voce di un testimone Phillips Brooks :

"O sepolcro, tu non tenerlo più a lungo;

La morte è forte, ma la vita è più forte;

Più forte del buio, è la luce;

Più forte del male, è la giustizia..."

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Caterina Busca in www.preg.audio.org

● «Per voi infatti è la promessa». La promessa di Dio è una promessa che può terrorizzare. È promessa di salvezza, di amore per sempre, di eternità. E ci terrorizza proprio per questo: noi di eternità non ne sappiamo niente. A cosa può esserci utile una promessa del genere? È come la promessa di un innamorato che ti giura amore eterno ma a me non importa del per sempre, a noi importa dell'adesso. Se ci sarai di notte quando mi sveglierò per un brutto sogno, se ci sarai quando mi si brucerà la torta nel forno, se ci sarai per festeggiare con me un esame superato, se ci sarai lì con me sul divano, io che leggo un libro e tu che guardi la tv. Se ci sarai punto e basta. L'amore è una somma di cose piccole e a noi questa promessa suona esageratamente grande. Ci sovrasta, ci annienta. Lui promette ma noi mica lo sappiamo se potrò promettere a nostra volta un per sempre così definitivo. E se poi cambiamo idea? A cosa può esserci utile la tua promessa Gesù? A niente, è questa la verità. Ma poi, se ci pensiamo, ci viene da sorridere perché ci rendiamo conto che in amore l'utile non esiste. Amarsi non è una formula magica che risolve i problemi anzi, il più delle volte li crea. Non c'è niente di meno utile dell'amore. Eppure a Dio non interessa: promette che ci amerà per sempre, promette che amerà i nostri figli, promette che amerà i nostri amici, promette che amerà chi amiamo. A tal punto si fida di noi. Promette un amore per sempre e quel per sempre include tutto. Chi ama non ha paura: l'eternità che Dio ci regala ce la regala anche se non sa se noi ricambieremo il suo amore. Muore per noi anche se non sa se noi ricambieremo il suo amore. È il più bel regalo inutile che noi abbiamo mai ricevuto.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

● Il quarto evangelista racconta l'esperienza pasquale di Maria di Magdala, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte. La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba.

Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia.

E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione. Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: "Hanno portato via il mio Signore...", ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba.

È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

- Maria è la prima che vede il Signore risorto e che va ad annunciarlo agli apostoli, quindi è l'apostola degli apostoli, la super-apostola, colei che da l'annuncio agli apostoli. Nel brano precedente c'era il discepolo amato che vide i segni e credette, credette che Gesù è risorto ma non l'ha visto. La fede ha bisogno di vedere e di toccare, è un atto di fiducia ma se non vede, non tocca e non c'è l'incontro con la persona è una fede vuota. Quindi praticamente il racconto di quest'oggi è un completamento rispetto a quanto abbiamo visto la volta scorsa. La fede ha come principio l'amore, chi non ama non vede. Solo il cuore vede. Però non basta amare e non basta credere, se non incontri, l'altro non c'è e non ti viene incontro c'è il nulla, c'è solo il lutto e il pianto. E allora ci si presenta questa immagine di Maria che ci fa vedere che la fede è un incontro personale con Gesù Risorto, poi ci manda verso gli altri. Però lo scenario in cui si svolge la scena la carica di un enorme significato. Se avete presente la cappella degli Scrovegni, a sinistra verso l'altare c'è l'abbraccio di Giuda. In un cielo scuro rotto da armi, questo abbraccio che lo possiede e lo stritola. Dalla parte opposta alla stessa altezza speculare c'è l'abbraccio della Maddalena. Lei è bianca vicino al sepolcro scoperchiato e tra le mani le fiorisce l'aurora che è il Signore stesso, che nasce dal suo amore che la trascina addirittura fuori dal quadro, verso dove tira il vento di una bandiera che il Signore porta. E tutte e due le scene hanno in comune la stessa domanda: Gesù nell'orto ha chiesto "Chi cercate?" e a Maria chiede: "Chi cerchi?". Si può cercare per prendere, possedere, stritolare ed è la morte; o si può cercare come la Maddalena e allora le fiorisce la vita nelle mani. Lo scenario del racconto il giardino. Sapete che il sepolcro è vicino al Calvario ed è un giardino. Il Calvario rappresenta l'albero della vita e in questo giardino viene creata l'umanità nuova, c'è prima la Sposa e poi lo Sposo che non si vede. E lo scenario, direi, oltre che la Creazione richiama il Cantico dei Cantici. Maria Maddalena che si alza ancora quando è buio a cercare l'amato del suo cuore attraverso la città. Passa tutte le guardie, lo cerca e non lo trova, torna indietro, ritorna avanti, tutta angustiata e piange. E' tutto un cammino di ricerca e finalmente c'è l'incontro, c'è l'incontro tra la Sposa e lo Sposo. Ed è il fine di tutta la creazione quest'incontro, tra Dio e l'umanità, tra la Sposa e lo Sposo che avviene il mattino di Pasqua e avviene in ciascuno di noi che siamo chiamati a fare la stessa esperienza di Maria. Questo incontro per Maria segna il passaggio dalla morte alla vita, dal pianto alla gioia e ha come centro il nome. E' chiamata per nome e lei risponde col suo nome. Il riconoscimento è proprio una chiamata personale per nome e in finale questa chiamata diventa missione: tu realizzi il tuo nome andando verso gli altri.

- La delicatezza del vangelo di oggi non può che commuoverci. Tutta la scena è ambientata nel giardino dove Gesù è stato sepolto, e la disperazione (o la speranza tenace) di Maria Maddalena riempiono di lacrime tutto lo spazio e il tempo.

Gesù stesso, risorto, domanda a Maria Maddalena il motivo di quel pianto: "Donna perché piangi?"; ma ci sono dei dolori che ti accecano che non ti fanno riconoscere nemmeno le cose che hai amato da sempre, che sono anche la causa di quella disperazione, e ti rinchiudono in un vortice di solitudine.

Così Maria non si accorge che è Gesù stesso a parlarle, e comincia la sua litania di supplica: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Ci sono dei perché che lanciamo verso il cielo, delle soluzioni che proponiamo a Dio che agli occhi di un esterno risultano solo parole deliranti. Ma a tutto questo Dio non risponde con una "spiegazione", ma con una "vocazione": "Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!»".

Egli ci chiama per nome, ci risponde chiamandoci in prima persona. Come a voler dire: "Tu sei la risposta a ciò che mi domandi. La tua vita è quella risposta che cerchi. Devi viverla fino in fondo". Così Maria di Magdala diviene la prima di una lunga serie di discepoli che non sanno fino in fondo il senso di ciò che vivono, ma accettano di vivere fino in fondo la loro vita per capirne il senso.

- Il vangelo di oggi descrive l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena. La morte del suo grande amico spinge Maria a perdere il senso della vita. Ma non si arrende nella ricerca. Si reca al sepolcro per incontrare di nuovo colui che la morte le ha rapito. Ci sono momenti nella vita in cui tutto si sgretola. Sembra che sia finito tutto. Morte, disastri, dolori, delusioni, tradimenti! Tante cose che possono farci mancare la terra sotto i piedi e che possono spingerci verso una crisi profonda. Ma avvengono anche altre cose. Per esempio che, improvvisamente, incontriamo di nuovo un

amico, un'amica e ciò può ridarci speranza e può farci scoprire che l'amore è più forte della morte e della sconfitta.

- Il Capitolo 20 di Giovanni, oltre all'apparizione di Gesù alla Maddalena, parla di diversi episodi che rivelano la ricchezza, indicano la ricchezza dell'esperienza della risurrezione: (a) del discepolo amato e di Pietro (Gv 20,1-10); (b) di Maria Maddalena (Gv 20,11-18); (c) della comunità dei discepoli (Gv 20,19-23) e (d) dell'apostolo Tommaso (Gv 20,24-29). Lo scopo della redazione del Vangelo è quello di condurre le persone a credere in Gesù, e credendo in lui, ad avere vita (Gv 20,30-31).
 - Nel modo di descrivere l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena si scorgono le tappe del cammino che lei dovette fare, dalla ricerca dolorosa fino al nuovo incontro di Pasqua. Queste sono anche le tappe per cui dobbiamo passare tutti noi, lungo la vita, alla ricerca di Dio e vivendo il Vangelo.
 - Giovanni 20,11-13: Maria Maddalena piange, ma cerca. C'era un'amore molto forte tra Gesù e Maria Maddalena. Lei era una delle poche persone che ebbero il coraggio di restare con Gesù fino al momento della sua morte in croce. Dopo il riposo obbligatorio del sabato, lei ritorna al sepolcro per stare nel luogo dove aveva incontrato l'Amato per l'ultima volta. Ma, sorprendentemente, il sepolcro è vuoto! Gli angeli le chiedono: "Donna, perché piangi?" e la sua risposta è: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto!" Maria Maddalena cercava Gesù, quel Gesù che lei aveva conosciuto durante tre anni.
 - Giovanni 20,14-15: Maria Maddalena parla con Gesù senza riconoscerlo. I discepoli di Emmaus videro Gesù ma non lo riconobbero. Lo stesso succede a Maria Maddalena. Lei vede Gesù, ma non lo riconosce. Pensa che sia l'ortolano. E come hanno fatto gli angeli, anche Gesù chiede: "Perché piangi?" Ed aggiunge: "Chi cerchi?" Risposta: "Se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai messo e io andrò a prenderlo." Lei cerca ancora il Gesù del passato, lo stesso di tre giorni prima. Ed è proprio l'immagine del Gesù del passato ciò che le impedisce di riconoscere il Gesù vivo, presente dinanzi a lei.
 - Giovanni 20,16: Maria Maddalena riconosce Gesù. Gesù pronuncia il nome: "Maria!" E' stato il segnale di riconoscimento: la stessa voce, lo stesso modo di pronunciare il nome. Lei risponde: "Maestro!" Gesù era tornato, lo stesso che era morto in croce. La prima impressione è che la morte fu appena un incidente doloroso del percorso, ma ora tutto è tornato ad essere come prima. Maria abbraccia con forza Gesù. Era lo stesso Gesù che lei aveva conosciuto ed amato. E così si compie ciò che diceva la parabola del Buon Pastore: "Lui le chiama per nome e loro riconoscono la sua voce". - "Io conosco le mie pecore e le mie pecore mi conoscono" (Gv 10,3.4.14).
 - Giovanni 20,17-18: Maria Maddalena riceve la missione di annunciare la risurrezione agli apostoli. Infatti è Gesù stesso, ma il suo modo di stare insieme a lei non è lo stesso di prima. Gesù le dice: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre!" Lui va verso il Padre. Maria Maddalena deve lasciare andare Gesù ed assumere la sua missione: annunciare ai fratelli che lui, Gesù, è salito al Padre. Gesù ci ha aperto il cammino e così Dio è di nuovo vicino a noi.
-

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perchè la sua predicazione sia sempre fedele al messaggio apostolico incentrato nella fede nel Signore crocifisso e risorto. Preghiamo ?
- Per tutti gli uomini, perchè l'annuncio del vangelo risuoni come potenza di conversione per trafiggerli nel cuore, ponendo così in questione tutta la vita. Preghiamo ?
- Per ogni donna cristiana, perchè sull'esempio della Maddalena riscopra la sua missione nella Chiesa, di annuncio e di testimonianza personale della fede ai fratelli. Preghiamo ?
- Per quanti sono provati nella loro fede, perchè non cedano al dubbio e allo smarrimento, ma ricerchino con insistenza la luce in Gesù salvatore. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti, perchè accogliamo la parola annunciata e viviamo la nostra fede in comunione con coloro che sono stati già chiamati dalla grazia. Preghiamo ?
- Per i genitori i cui figli hanno ricevuto in questi giorni il battesimo. Preghiamo ?
- Per coloro che non sono amati né cercati da nessuno. Preghiamo ?
- Hai avuto un'esperienza che ti ha dato la sensazione di perdita e di morte? Come è stata? Cos'è che ti ha ridato nuova vita e che ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Qual è il cambiamento che si è operato in Maria Maddalena lungo il dialogo? Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo ha incontrato in un altro modo. Come avviene questo nella nostra vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 32
Dell'amore del Signore è piena la terra.**

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*